



Osservatorio Industria

Produzione Industriale Istat – agosto 2022 L'analisi del Centro Studi di Fondazione Ergo

Industria: ad agosto è la Germania che frena

Ad agosto 2022 si stima che l'indice della produzione industriale aumenti del 2,3% rispetto a luglio e in termini tendenziali del 2,9%.

Tra i settori di attività economica che registrano variazioni tendenziali positive si segnalano la produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+51,0%), la fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (+31,0%) e le industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+20,9%).

| dati% | Produzione industriale | |
|----------|------------------------|-----------------|
| | ago2022/lug2022 | ago2022/ago2021 |
| Italia | + 2,3% | +2,9% |
| Germania | - 0,8% | +2,1% |
| Spagna | +0,4% | +5,5% |
| Francia | + 2,4% | + 0,4 % |

Aumenta la produzione In Francia e in Spagna. Il dato, comunicato dall'Ufficio di statistica nazionale (INSEE), è migliore delle stime degli analisti che prevedevano - 0,3%. Aumenta ad agosto la produzione su base mensile 2,4%. Su anno la produzione di tutta l'industria ha registrato un aumento dello 0,4%.

Secondo l'Ufficio di Statistica nazionale (INE), la produzione è cresciuta del 5,5% su base annuale. Gli analisti prevedevano 4,8%. Su mese la crescita è dello 0,4%.

Crolla invece la produzione in Germania. La produzione industriale ad agosto segnala -0,8% con stime attese dello -0,5%.

Il commento



RECESSIONE

arà recessione, ma forse più soft di quanto si prevede. Scomodando Keynes è legittimo affermare che l'industria italiana sta affrontando una fase di "incertezza irriducibile". Dalla nebbia sembra emergere un solo punto di riferimento: l'imminenza della recessione. Del resto a innestare la retromarcia è soprattutto la Germania la cui bilancia commerciale ad agosto è risultata in pareggio come non accadeva da decenni. Si tratta di una recessione "telefonata": tutte le banche centrali stanno alzando i tassi per frenare l'inflazione e il commercio mondiale sta dando segnali chiarissimi con il crollo dei prezzi dei trasporti marittimi.

L'Organizzazione mondiale del commercio ha avvertito mercoledì che la crescita del commercio globale potrebbe rallentare notevolmente il prossimo anno, con una crescita solo dell'1%, molto al di sotto della sua precedente previsione del 3,4% e anni luce dalla crescita del 9,7% del 2021. L'organizzazione ha anche avvertito che il commercio potrebbe ridursi se la guerra in Ucraina dovesse peggiorare.

Il conflitto russo-ucraino infine aggiunge caos al caos ma ha anche l'effetto di spingere ad una protezione degli equilibri economici dell'Occidente. Vanno infatti segnalati alcuni punti fissi positivi. Uno è il PNRR destinato a dare ossigeno all'intera economia italiana. L'altro è la rete stesa intorno ai mercati. Il massiccio sostegno (65 miliardi di sterline) della Banca d'Inghilterra ai fondi pensione britannici segnala che le punte più spinose della recessione questa volta potrebbero graffiare meno che nel recente passato.

L'INFLAZIONE IN EUROPA

I dati di giovedì hanno mostrato che le vendite al dettaglio nell'eurozona sono crollate nuovamente ad agosto. La spesa per consumi è importante per l'economia europea, e questi dati deludenti non faranno altro che supportare le previsioni degli economisti di una recessione imminente. La causa? Le vendite di qualsiasi cosa, da cibo e bevande agli acquisti online, sono crollate poiché i prezzi esorbitanti hanno costretto gli europei a proteggere i propri risparmi.

A questa situazione si aggiunge il fatto che la più grande economia europea non sta mandando segnali positivi. I dati separati di giovedì hanno mostrato che gli ordini di fabbrica in Germania sono scesi del 2,4% ad agosto rispetto al mese prima, una statistica che preoccupa data la forza manifatturiera che la contraddistingue. Una prima conseguenza è che i principali istituti hanno iniziato a tagliare le previsioni di crescita dell'economia tedesca.

EXPORT ITALIANO

I dati sull'export dei primi sei mesi del 2022 sono positivi. La ricerca del Centro studi "Guglielmo Tagliacarne" per Il Sole - 24 Ore su dati Istat e Terna suggerisce però che le tensioni relative allo shock energetico possono compromettere la crescita dell'export (+21% nei primi sette mesi dell'anno secondo Istat) e mostra un rallentamento forte del commercio con l'estero: dopo una crescita a doppia cifra nel 2022 (+10,3% stimato a fine anno), l'export frenerà bruscamente (+1,8%) nel 2023.